ANTEPRIMA — *TV*

Hollywood in bilico tra finzione e realtà

Tre film americani oggi sui teleschermi con Chaplin, Sellers e Kaye

Ben tre film oggi in TV, come a dimostrare che la RAI ha ingegno da vendere quando si tratta di compilare una giornata-tipo, per giunta festiva. Tra questi, c'è il classico chapliniano *La febbre dell'oro* (Rete 1, ore 14) su cui infine sorvoleremo perchè giuriamo di averlo visto transitare sui teleschermi di questi tempi una mezza dozzina di volte, e non è il caso di rispolverare i soliti encomi che magari potrebbero ingiustamente sfiorare i mollicci organizzatori della programmazione.

Invece, parliamo subito di *Hollywood Party* (in onda alle 21,35, sulla Rete 2), indiscusso capolavoro del suo autore, l'oggi cinquantasettenne regista statunitense Blake Edwards, artefice di una tra le più bizzarre e fortunate saghe cinematografiche, quella che vede eternamente l'Ispettore Clouseau alle prese con la fantomatica Pantera Rosa. L'interprete di *Hollywood Party* (1968) è sempre Peter Sellers, il prediletto di Edwards. L'attore inglese incarna un buffo indiano emigrato a Los Angeles (dall'inizio alla fine, chiede sempre «Lei parla industano?», ma proprio a chiunque) che sbarca il lunario con particine in film kolossali.

Hollywood Party decolla, dalle primissime immagini, con una potentissima *gag*. Travestito da trombettiere, servile indiano rinnegato fra le truppe coloniali britanniche, nella mischia di un rifacimento del classico *Gunga Din* Peter Sellers è raggiunto da un nugolo di pallottole dei patrioti indù e deve morire come vuole il copione (o meglio, come detta il buon senso, perchè lui nel copione ovviamente neppure figura) e difatti si accascia al suolo. Ma continua, vanesio, a strombazzare con timbro lamentoso, nonostante gli piova addosso sempre più piombo, e a dispetto degli isterismi del regista. Cacciato dal *set* a furor di popolo, Peter Sellers sembra ormai non poter più nuocere quando, sedendosi con disinvoltura su uno strano aggeggio, fa esplodere, in un momento di pausa, il fortino dei colonialisti, che sarà costato alla produzione un mezzo milione di dollari.

Charlie Chaplin

Peter Sellers

Danny Kaye

Riportata miracolosamente la pelle a casa, verso il tramonto il serafico Sellers prende la sua eccentrica automobile, che è un *collage* di rottami tirati a lustro, e si reca, invitato per errore, ad un lussuosissimo party hollywoodiano riservato a grandi e piccoli pesci del *jet-set*, ove potrà arricchire la sua collezione di *gaffes* e di incidenti, per la gioia dello spettatore.

Il mondo di *Hollywood Party* è, appunto, come un esotico acquario, ove boccheggiano curiosi e stravaganti personaggi in cerca d'autore: tutti miserabili doppioni di celebri maschere hollywoodiane, come John Wayne o Gloria Swanson.

L'unico davvero originale è il protagonista, ma la gente si accorge con fastidio della sua autenticità fracassona. Il suo destino è quello di Paperino: o non gli badano, o lo inseguono furenti.

Questo film di Blake Edwards, ove il cinismo, l'ironia e il distacco si fondono nella risata più fragorosa e spietata, ha tutti i connotati per definirsi una specie di attentato al mondo del cinema americano, o comunque ai suoi lati più esteriori e deteriori. Commedia degli equivoci tra finzione e realtà, messa in scena in quel «tempio del falso» che è Hollywood, il film di Blake Edwards è all'altezza delle migliori burle di Billy Wilder. *Hollywood Party* resta, inoltre, un film irripetibile. Dopo il 1968, infatti, Hollywood ha pensato bene di rifarsi il trucco, sia sulla pubblica facciata, sia sul mascherone privato, dissimulando i suoi più grotteschi lineamenti.

Il terzo film di oggi in TV è *Il piede più lungo* (Rete 2, ore 16.50), una «scappatella» del regista di Jerry Lewis, Frank Tashlin, con un altro comico, Danny Kaye, nel 1963. Tipica farsa surreale su misura per Kaye, con il classico scambio di persona (povero impiegato di banca preso per gangster), *Il piede più lungo* vorrebbe ricordare *L'uomo meraviglia*, vera e propria *performance* dello scatenato attore di origine russa. Godibilissimo, sebbene un po' antiquato nelle trovate umoristiche, il film adombra, retrospettivamente, il declino di Kaye, che lasciò improvvisamente il cinema per dedicarsi alle opere filantropiche e all'infanzia abbandonata. Per uno che se ne va, altri arrivano: nel *cast* del *Piede più lungo* ci sono infatti interpreti non proprio giovani, come Telly Savalas e George Kennedy, che erano però agli albori della carriera.

d. g.

CONTROCANALE

E la RAI-TV parlò di sé

Programma sulla riforma a «Cronaca»

ROMA — Ma questa riforma della RAI è roba da buttar via o è qualcosa che aspetta (e merita) ancora di essere realizzata appieno? In questo interrogativo, per niente retorico, sta tutto il succo della trasmissione messa in onda l'altra sera, Rete due, a cura del «gruppo ideazione e produzione Cronaca» già autore, nelle settimane scorse di stimolanti inchieste sulle emittenti private e sulla crisi dei giornali. Per la prima volta la RAI ha parlato di se stessa e i telespettatori hanno potuto soddisfare la legittima curiosità di vedere in faccia almeno alcuni di coloro che da due anni, nel bene e nel male, amministrano la azienda.

Sarebbe davvero interessante poter verificare se e in che misura la trasmissione ha solleticato l'interesse del pubblico per l'esora polemica che, a proposito della RAI, oppone i partiti, anzichè aumentare il distacco da una questione alla quale si guarda spesso con fastidio e diffidenza. Certo è che ancora l'altra sera, il linguaggio, per difficoltà oggettive della materia ma anche per vecchi vizi degli uomini politici, è apparso spesso cifrato.

La tavola rotonda che la *troupe* di «Cronaca» ha guidato a caldo tra le quinte del recente convegno socialista su «potere e informazione», la sintesi del dibattito svoltosi qualche giorno dopo alla Camera sulla relazione della commissione parlamentare di vigilanza, son servite a *fare memoria* delle posizioni dei singoli partiti.

Martelli (PSI) è convinto che bisogna dare una rete televisiva nazionale ai grandi privati; Valenza (PCI) replica sostenendo che non ha senso impedire a Rizzoli di avere più del 20% dei giornali italiani e poi fargli gentile omaggio di un intero circuito televisivo; Vita (PDUP) ribadisce che, se crisi c'è, essa va risolta riformando il servizio pubblico e non imboccando di gran carriera la strada privatistica; Bubbico (DC) non gradisce molto la scumera di Martelli, ricorda gli accordi di maggioranza, ma si vede che interesse del suo partito è di prender tempo prima di pronunciarsi in modo definitivo. Infine c'è Bogi (PRI) che insiste sulla pessima gestione della RAI.

Giusto: ma qualcuno si sarà pur chiesto di chi è la colpa di tutto questo. C'è forse un satanello, un diavoletto, che fa andare tutto male alla RAI? Una risposta l'hanno fornita i cinque consiglieri d'amministrazione riuniti da «Cronaca» nello spoglio studio di Telecucina, le pareti tappezzate da quindici fogli di giornale. Poteva essere un coro o una autodifesa aprioristica; invece i vari interventi di Vecchi (PCI), Zaccaria (DC), Chelli (PSI), Orsello (PSDI) e Compagna (PLI) hanno fornito notizie e valutazioni che aiutano se non altro, a capire meglio il loro lavoro di amministratori: il consiglio non ha la bacchetta magica e la RAI non si cambia in un giorno; l'azienda non è ingovernabile; non si sottraggono soldi ai giornali perchè le entrate sono controllate e decise dal Parlamento; il decentramento va fatto ma ha un costo, quindi non lo si può fare pretendendo contemporaneamente che non si spenda neanche una lira in più; la 3.a rete è un'occasione unica per cambiare modo di lavorare; siamo l'Italia e non l'Inghilterra e meglio sarebbe costruirci un modello nostro anzichè sceglierne uno straniero, inglese o turco che sia, non si può processare la riforma senza nemmeno averla attuata.

Ma chi impedisce alla riforma di andare avanti, alla RAI di risanarsi e rinnovarsi? Forze interne ed esterne: è stata la risposta; tutti quelli che non hanno interesse a cambiare perchè con la riforma ci rimettono fette consistenti di potere illecitamente acquisito. E dunque si ritorna al punto di partenza. Si esce da questo imbroglio dando una rete al privato (che ovviamente penserà ai suoi privatissimi interessi e a quelli dei suoi amici e malevadori) o vincendo la battaglia della riforma, riorganizzando il servizio pubblico (che deve garantire gli interessi di tutti)? La materia del contendere è tutta qui: e non è poco.

a. z.

MUSICA - Alla Scala due opere del compositore

I vociomani restano a casa e Ravel trionfa

«L'Heure espagnole» e «L'Enfant et les sortilèges» nell'illuminante direzione del maestro Georges Prêtre

Georges Prêtre

Dalla nostra redazione

MILANO — Ripresa alla Scala nella bella edizione di tre anni or sono, con Georges Prêtre sul podio e una compagnia in parte rinnovata, la serata ravelliana ha riconquistato il pubblico che ama l'intelligenza moderna. Gli altri, i vociomani, erano rimasti saggiamente a casa, lasciando le proprie poltrone e le proprie teste egualmente vuote. Assenti giustificati, quindi. I presenti, in compenso, hanno applaudito per tutti, e la serata si è chiusa con calde chiamate agli interpreti e, in particolare, al direttore.

L'esito, in effetti, era scontato, sia per le discussioni, sia per le presenze. Sebbene il teatro di Ravel si collochi nel primo Novecento, esso riflette gli aspetti più significativi e contraddittori del nostro tempo: *L'Heure espagnole* risale al 1907, mentre *L'enfant et le sortileges* arriva una ventina d'anni dopo. La differenza è significativa. La prima opera appartiene a quell'inizio del secolo, in cui la battaglia contro gli estremi cascami del romanticismo è al culmine. Gli orologi della favolosa Spagna scandiscono un tempo sofisticato, schivo degli impeti passionali del verismo imperante in Italia e in Francia.

La storia della bella moglie dell'orologiaio, che si rifà della astinenza coniugale nell'ora in cui il marito regola le pendole della città, è una pungente parodia degli amori melodrammatici: non il poeta gonfio di immagini nè il banchiere dal portafoglio pieno conquistano l'amore, ma il gagliardo barrocciaio, l'antieroe dalle poche parole e dai semplici fatti. E' il rovesciamento delle regole di Massenet e di Puccini nel teatro come nella musica, dove la grande frase, l'impennata sonora sono sostituite da un'oreficeria tanto preziosa quanto essenziale. Qui, veramente, non c'è una nota di troppo, nè una nota che non sia incastonata come una gemma.

I sortilegi dell'*Enfant* arrivano, come dicevamo, nel 1926. Sono altrettanto preziosi, ma risentono della stanchezza provocata dalla catastrofe della guerra. Il mondo, esaurito, ha bisogno di consolazione: esso si riconosce nel fanciullo capriccioso che picchia il gatto, ferisce lo scoiattolo, rompe la tazza e lacera l'elegante tappezzeria; ma poi la natura offesa lo raccoglie nel proprio seno e basta l'invocazione alla «mamma» perchè gli alberi e gli animali lo perdonino.

Nella vicenda (della poetessa Colette) c'è un po' di latte-miele. Ma la scrittrice lo corregge con la finezza letteraria e il musicista col gioco lambiccato delle parodie che solo alla fine si stemperano in una panica dolcezza. Anche questo un sintomo, assieme ai richiami jazzistici ed ai ricami neoclassici, del ventennio trascorso.

L'allestimento di Jorge Lavelli e Max Bignens ha il gran merito di aderire perfettamente a questa doppia realtà ravelliana. La sottile ironia dell'*Ora spagnola* è giustamente ambientata tra la folla delle pendole che diventano anch'esse personaggi in un teatrino malizioso e surreale. Nel gioco si inserisce il brivido di un turbamento che si fa manifesto nell'*Enfant* dove le «cose» enormi schiacciano con la loro opprimente presenza il bimbo troppo piccolo. Il simbolo — freudiano e sociale — è suggerito con garbata lievità, adatta alla incomparabile leggerezza della musica.

Qui Georges Prêtre riesce inimitabile nell'illuminare i minimi dettagli, nel portare alla luce l'oreficeria (ripetiamo la parola) di Ravel, così elegante e aliena d'ogni esuberanza. Se resta, qua e là, un piccolo dubbio è semmai nell'eccesso del particolare, soprattutto nell'*Ora spagnola*, dove la secchezza non esclude una nervosità aggressiva. Prêtre, invece, scioglie tutto in un alone impressionistico che porta Ravel più vicino a Debussy di quanto lo stesso Ravel potesse desiderare.

Raramente, comunque, abbiamo sentito l'orchestra scaligera tanto esatta, sfumata, in accordo con le voci, discrete ed educate come raramente si ascolta. Nell'*Ora*, Nadine Dénize è una Concepcion più aggraziata che drammatica, al pari del quartetto dei suoi ammiratori: Luigi Alva, Gerald English, René Massis e Jacques Mars come robusto carrettiere. Nell'*Enfant* ritroviamo Maria Fausta Gallamini come squisita protagonista, assieme ad una piccola folla di voci soprattutto femminili: Slavka Taskova, Helga Muller, Mariella Adani, Franca Fabbri, Jeda Valtriani, Edith Martello, Stefania Malagù, Milena Pauli, Nella Verri, Otello Borognovo, Leo Mucci, Gerald English e altri ancora, oltre al coretto ben preparato da Gandolfi.

Una eccellente esecuzione insomma, che ha ben meritato il caloroso successo.

Rubens Tedeschi

Elena Da Venezia sostituisce la Pagnani

ROMA — Andreina Pagnani non farà l'atteso ritorno al teatro. A causa di una sopraggiunta indisposizione, l'attrice è stata sostituita da Elena Da Venezia nella novità di Jean-Paul Wenzel *Lontano dalla città*, che andrà in scena prossimamente al Piccolo Eliseo con la regia di Giuseppe Patroni Griffi.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

- 11 **MESSA DALLA CHIESA DI SANT'ACHILLE A MONTE SACRO IN ROMA**
- 11,55 **RICERCHE ED ESPERIENZE CRISTIANE** - (C) - Pino Grioni
- 12,30 **GIOIELLI DEL SETTIMO CONTINENTE** - (C) - «Vita invisibile»
- 13 **OGGI DISEGNI ANIMATI** - Gli Antenati - (C)
- 13,30 **TELEGIORNALE**
- 14 **LA FEBBRE DELL'ORO** - Film di Charlie Chaplin
- 15,10 **E' UN AFFARE D'AMORE** - (C) - Programma musicale
- 15,55 **MAZURKA DI FINE ESTATE** - (C) - Con Martine Brochard e Orso Maria Guerrini - Regia di Leandro Castellani
- 17 **UNA TERRA, UN UOMO, UN DIO** - (C)
- 17,30 **CON UN COLPO DI BACCHETTA** - (C) - Illusionisti in primo piano
- 18 **UN MESTIERE DA RIDERE** - (C) - Marcello Marchesi
- 18,45 **TG1 CRONACHE:** Nord chiama Sud - Sud chiama Nord - (C)
- 19,20 **WOOBINDA** - (C) - «Amnesia»
- 19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
- 20 **TELEGIORNALE**
- 20,40 **TAM TAM** - (C) - Attualità del TG1
- 21,35 **HOLLYWOOD PARTY** - Film Con Peter Sellers, Claudine Longet - Regia di Blake Edwards
- 23,30 **TG2 STANOTTE**

☐ Rete 2

- 12,30 **VEDO, SENTO, PARLO** - I libri - (C)
- 13 **TG2 - ORE TREDICI**
- 13,30 **EARTH, WIND E FIRE IN CONCERT** - (C)
- 14 **IL PERICOLO BLU** - (C) - Con Jean Roger Caussimon, Bernard Valdeneige - Regia di Jean Christophe Averty
- 15,20 **RIETI: PALLACANESTRO** - (C)
- 16,30 **TV2 RAGAZZI:** Sara e Noè - Cartone animato - (C)
- 16,35 **ZUM, IL DELFINO BIANCO** - (C)
- 16,50 **IL PIEDE PIU' LUNGO** - Film - Regia Frank Tashlin - Con Danny Kaye, Cara Williams, Kay Stevens, Martha Hyer
- 18,25 **TG2 - SPORTSERA** - (C)
- 18,50 **BUONASERA CON... RENATO RASCEL** - (C) - Con il telefilm «Figlio, figlio mio!» della serie «Un uomo in casa»
- 19,45 **TG2 - STUDIO APERTO**
- 20,40 **PORTOBELLO** - (C) - Mercatino del venerdì condotto da Enzo Tortora
- 21,50 **PRIMO PIANO** - «Autunno caldo: ieri e oggi»
- 22,50 **SERENO, VARIABILE** - (C) - Programma quindicinale
- 23 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO** - (C)

☐ TV Svizzera

ORE 14,50: Dietro lo schermo; 16,30: Voglio bene soltanto a te; 17,50: Telegiornale; 17,55: Il drago timido; 18: Ora G; 18,50: Telegiornale; 19,05: Scatola musicale; 19,35: Il vecchio dell'Alpe; 20,30: Telegiornale; 20,45: Reporter; 21,45: Terza pagina; 22,45: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

ORE 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Il mostro della strada di campagna; 22,05: Locandina; 22,20: Festival del cinema di montagna.

☐ TV Francia

ORE 13,50: L'età in fiore; 15: D'Artagnan innamorato; 16: Delta; 17,25: Finestra su....; 17,55: Recre «A 2»; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,32: La corda al collo; 21,30: Apostrophes; 22,40: Telegiornale; 22,47: Le leggi dell'ospitalità.

☐ TV Montecarlo

ORE 18,50: Telefilm; 19,25 Parliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: La famiglia assassina di Mà Barker; 22,35: Punto sport, 22,45: Notiziario; 22,55: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Un mestiere da ridere

(Rete 1, ore 18)

La puntata conclusiva del ciclo redatto da Clericetti e Domina è dedicata allo scrittore umorista Marcello Marchesi, tragicamente scomparso in Sardegna sul finire dell'estate.

Pomeriggio festivo

(Reti 1 e 2)

Oltre che per le proiezioni di due film, i programmi pomeridiani si segnalano per *Mazurka di fine estate* (Rete 1, ore 15,55), uno sceneggiato di Anne Mare Godard e Leandro Castellani, in cui una vicenda «gialla» è ambientata in una città balneare all'ultimo scorcio di stagione, e per il telefilm *Il pericolo blu* (Rete 2, ore 14) tratto da un romanzo di Maurice Renard e diretto da Jean Christophe Averty, che si potrebbe definire un «fantascientifico brillante».

Sereno, variabile

(Rete 2, ore 22,50)

Ugo Tognazzi e Giuliano Gemma sono gli ospiti della odierna puntata del programma curato da Osvaldo Bevilacqua e Marcello Casco nel quadro delle consuete divagazioni turistiche. Il primo parlerà di culinaria proponendo una delle sue ricette, mentre il secondo si intratterrà sui segreti dello sport del nuoto.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALE RADIO: 8; 10,10 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23. 6: Stanotte, stamane; 7,20: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Una regione alla volta; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Radiouno jazz '78; 14,30: Le canzoni usate; 15: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,35: Incontro con un VIP; 17,05: Un'opera di bene di Luigi Quattrucci; 17,30: Affaires, affari, affaristi; 18,05: Incontri musicali del mio tipo; 18,35: Lo sai? 19,20: In tema di...; 19,35: Radiouno jazz '78; 20,25: Le sentenze del pretore; 21,05: Concerto sinfonico; 23,08 Buonanotte da.

☐ Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30; 7 e 30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22 e 30. 6. Un altro giorno; 8,48 Cinema: ieri, oggi, domani 9,32: Antonio Vivaldi, il prete rosso; 10,12: Sala F; 11,32: Le voci d'Italia; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì: sola in casa; 13: Discordia; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Discofida; 16,37: Il meglio del meglio dei migliori; 17,30: Frank Pourcel; 17,55: Il quarto diritto; 18,33: Spazio X; 22,20: Panorama parlamentare.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7 e 30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45, 20,45; 23,55. 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Una strana paziente; 12,10: Long Playing; 13: Pomeriggio musicale; 14: Il mio Vivaldi; 15,15: GR tre cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: Le mazurke di Chopin; 17,30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21 e 30: Spazio tre opinione; 22: I concerti di J. S. Bach; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.